



## Un unico stemma per la Repubblica

a cura di  
Francesca Michelotti  
Silvia Rossi

Collaborazioni  
Pier Luigi Biori, Roger Bonifazi,  
Michele Conti, Giovanna Crescentini,  
Giorgio Giardi, Lazzaro Giardi,  
Sara Giusti, Marco Grassi,  
Massimo Grossi, Claudio Gualtieri,  
Gabriel Guidi, Gloria Licini,  
Massimo Mazza, Andrea Polverelli,  
Anna Maria Rondelli, Laura Rossi,  
Diego Taddei, Graziella Venturini,  
Sabrina Zangoli

Progetto grafico e di allestimento  
Esploratori dello spazio

Si ringrazia  
Fondazione Cino Mularoni

7 luglio  
27 settembre 2011  
Atrio di Palazzo Pubblico  
Città di San Marino



foto: Davide Farabegoli

“Si concretizza oggi un disegno politico ed istituzionale (...) volto ad affermare il valore degli emblemi dello Stato, a rappresentare i simboli distintivi della sovranità e statualità della Repubblica, a preservare gli elementi di un patrimonio d’identità unico ed originale”

Dalla Relazione illustrativa al Progetto di legge costituzionale



“Lo stemma ufficiale della Repubblica è sormontato da corona chiusa, simbolo di sovranità. Lo scudo ha il campo di azzurro, tre monti di verde, le torri d’argento, finestrate, merlate e distinte in nero, cimate di penne di struzzo. Lo scudo è ornato da due rami verdi e decussati sotto la punta dello scudo, uno di alloro, l’altro di quercia, fruttati d’oro. Su nastro d’argento il motto LIBERTAS in caratteri capitali di nero.” Progetto di legge costituzionale *Bandiera e stemma ufficiale della Repubblica di San Marino. Integrazione alla legge 8 luglio 1974 n. 59*



1892      1963      2011

Il nuovo disegno dello stemma si ispira alla raffigurazione ufficiale del Malagola (1892) e alla versione del 1963 oggi diffusa sulle comunicazioni istituzionali.



La croce acquista terminali bombati per una migliore lettura.



Si recupera l’altezza dello scudo per dare spazio alle torri.



Il Titano è visto dal Montefeltro. Le penne di struzzo recuperano vigore e sveltano sulla merlatura.



È semplificata l’abbondanza del fogliame ornamentale.



Il motto è a caratteri lineari, ispirati ai tipi onciali.



Lo stemma monocromatico caratterizzerà tutte le comunicazioni istituzionali dello Stato di San Marino.

Cambiano gli usi, cambiano i parametri del disegno: dal sigillo al marchio, dalla missiva alla mail, da un organismo centrale a una pubblica amministrazione complessa. Ogni elemento viene ridisegnato a partire dall’analisi degli stemmi diffusi su pubblicazioni, oggetti ed edifici della Repubblica per restare aderente alla percezione già sedimentata e per restituire all’uso un simbolo flessibile e riconoscibile.



Lo stemma è un concentrato di identità e ideali: l’importanza della simbologia statuale è proprio quella di fornire un patrimonio di segni dove riconoscere la propria appartenenza allo Stato.



Segreteria di Stato  
Affari Esteri  
Affari Interni  
Industria  
Istruzione e Cultura  
Territorio e Ambiente  
Turismo e Sport



## Lo stemma nella storia

Lo stemma della Repubblica di San Marino è un emblema identitario che vale in pace e in battaglia, per i suoi cittadini e per tutti gli altri.

**La rappresentazione prediletta, con le tre torri merlate sormontate dalle loro penne e poggiate sul Monte Titano, accompagna fedelmente la storia di San Marino** e la ritualità, il funzionamento, gli strumenti quotidiani delle sue istituzioni.

Il Monte, assieme alla figura del Santo Fondatore, racchiude il senso di appartenenza dei sammarinesi. Grazie alla sua pregevole posizione difensiva vi è nato l’embrione della comunità e la sua collocazione baricentrica nel territorio ha garantito il concorso individuale dei cittadini alla salvaguardia e alla gestione della cosa pubblica, fattore strategico per il successo del microstato.

**‘Libertà’ è la parola chiave che muove l’azione collettiva e da secoli è scritta nel cartiglio sotto lo scudo.** Già nel XV secolo, quando San Marino assunse l’appellativo di Repubblica, campeggiava sopra la Porta del Paese. Per annunciare agli aggressori che quegli uomini sugli spalti non difendevano privilegi di casta ma il diritto di essere liberi.

**Il Cinquecento sarà un secolo difficile che cementserà la vocazione libertaria dei cittadini.** Nella famiglia Corbelli si gustavano cialde dove era impresso “Non bene pro toto libertas venditur auro” cioè “la libertà non è negoziabile”. Il padrone di casa, giurista e Capitano Reggente nel 1516 e nel 1528, lo aveva fatto incidere nell’attrezzo per cuocerle perché fosse chiaro che il valore della libertà non impera a San Marino solo nei palazzi del potere, ma nelle contrade, nelle case, fino alle umili cucine.



**Il potere finisce nelle mani di poche famiglie e gli Statuti del 1600 suggeriscono l’autorità dello Stato oligarchico.** Lo stemma è sormontato dalla corona aperta, simbolo di sovranità. Al centro il Santo Marino con il Monte Titano e intorno allo scudo angioletti, grottesche e festoni: il fasto barocco irrompe nell’emblema della Repubblica. Grande ammirazione deve aver suscitato in quegli anni il maestoso stemma in pietra scolpito dagli scalpellini sammarinesi per la facciata del Palazzo Pubblico e oggi nell’atrio.

**Il 5 febbraio 1740 la Repubblica riconquista la sua libertà dopo l’occupazione del Cardinale Alberoni. Lo scampato pericolo impone la riorganizzazione della difesa.** Dalla costola dell’antica Milizia nascono altri tre corpi militari. Lo stemma sul caschetto dell’Ufficiale della Guardia di Rocca Carlo Moretti è un trionfo ottocentesco di sciabole, trombe e tamburi, e chissà cosa penserebbe oggi Moretti sapendo che l’ambito onore di esporre la bandiera sul Palazzo è stato affidato a un ufficiale della Guardia del Consiglio.

**L’Ottocento è un secolo topico che si apre sotto i migliori auspici, con il rispetto di Napoleone Bonaparte e quello del Congresso di Vienna.** Ma lo scampo di Garibaldi fuggito da Roma mette a dura prova la capacità diplomatica di San Marino che difende la sua neutralità e il diritto di concedere asilo. Garibaldi è salvo e il mondo prende atto dell’esistenza di un piccolo Paese impavido che ha sfidato gli eserciti di mezza Europa.

**Uscita indenne dal processo unitario italiano, l’imperativo della Repubblica è ora affermare la propria identità di Stato.**

Nel 1862 sottoscrive la sua prima convenzione con il nuovo Regno d’Italia e comincia a emettere francobolli, monete e medaglie. Le emissioni filateliche e numismatiche sammarinesi, spesso affidate alla creatività di artisti eccellenti, diverranno una nicchia collezionistica ricca di esemplari rari e preziosi.



**Alle soglie del Novecento la conquista del suffragio popolare e nel 1945 l’ospitalità a 100.000 rifugiati in fuga dagli orrori della guerra.** Lo stemma conserva la sua iconografia tradizionale ma ne troviamo infinite declinazioni su documenti, libri e nella fiorente produzione ceramica destinata al mercato turistico. Uno, ricamato pazientemente dalle Clarisse nella bandiera bianca e azzurra, ha persino viaggiato nello spazio in una missione della NASA.

**L’indipendenza di San Marino non è dunque frutto di una impercettibile casualità ma di un disegno perseguito irriducibilmente, coerentemente e coralmemente da decine di generazioni di sammarinesi attraverso i secoli. La Repubblica vive nella coscienza identitaria dei suoi cittadini e nel riconoscimento degli altri Stati, per questo custodisce e si prende cura dei simboli della propria sovranità.**



## Lo stemma nelle fonti normative

La formazione del segno distintivo della sovranità della Repubblica di San Marino e la sua tutela.

**Le fortificazioni della città e le tre torri sono da sempre elemento fondamentale dell’emblema. Altri elementi, quali la corona o il nastro, sono stati aggiunti nei secoli. Lo stemma nella foggia attuale si è definito nel corso del 1800.**

**Gli Statuti del 1600, alla Rubrica XIV del Libro I, attribuiscono ai sigilli e alla bandiera o stendardo un alto valore simbolico.** Durante la cerimonia di investitura dei Capitani Reggenti la consegna dei sigilli e della bandiera segnavano il passaggio del potere dalla vecchia alla nuova Reggenza. Oggi questa cerimonia è stata sostituita dalla consegna del collare che riporta i colori della bandiera, istituito con l’Ordine Equestre di San Marino del 1859 e decreto aggiuntivo del 27 settembre 1868.

Nella pubblicazione *L’Archivio Governativo della Repubblica di San Marino*, edita nel 1891, Carlo Malagola passa in rassegna le varie forme dei sigilli governativi e degli stemmi usati nel corso della storia. Secondo Malagola **il primo sigillo, risalente alla prima metà del secolo XIV, “ha le tre torri aperte e finestrate (...) poggiate sul margine della roccia** decrescente verso destra, ed ha le tre penne, non però della forma di quelle di struzzo.”

Riguardo alla presenza della corona nello stemma Carlo Malagola afferma: “nella raccolta dei sigilli non ne troviamo alcuno timbrato da corona fino alla seconda metà del secolo XVI”. Nel corso della storia furono adottate “la corona ducale di cinque fioroni (...) dalla metà circa di questo secolo (1850 n.d.r.) fu adottata la corona davi-



tica, prima a nove punte, poi a sette, poi a cinque, fino al 1862 in cui venne adottata stabilmente, col decreto del 6 aprile, l’attuale”, cioè quella chiusa. **Il decreto del Consiglio Principe e Sovrano del 6 aprile 1862 stabilì infatti che: “l’Arma della Repubblica debba avere la corona chiusa, simbolo di sovranità con due raggi, e terminata con una grossa perla ed una croce sopra, e che debbano in questa forma cambiarsi i suggelli tutti dello Stato”.**

**Si deve però attendere la Legge pel Corpo Consolare della Repubblica di San Marino approvata dall’Ecc.mo Consiglio Principe e Sovrano il 12 gennaio 1892 per trovare una raffigurazione ufficiale dello stemma,** in foggia molto simile a quella attualmente in uso. Questa legge, destinata in via principale a disciplinare l’attività dei Consolati della Repubblica di San Marino, fu opera del medesimo Carlo Malagola.

Solo nella tavola allegata alla legge, di cui non si fa menzione nel testo legislativo, si ritrova la riproduzione grafica in bianco e nero delle insegne dei consolati, dei sigilli, della bandiera della Repubblica. **La Tavola litografica, annessa alla Legge pel Corpo Consolare del 12 gennaio 1892, compare in una pubblicazione a stampa, edita a Bologna dalla Tipografia Fava e Garagnini, 1892.** La tavola, di cui si conserva anche il manoscritto, riporta il visto del Segretario di Stato per gli Affari Esteri Onofrio Fattori. Purtroppo nella *Raccolta delle Leggi e Decreti della Repubblica di San Marino*, edita nel 1900 da S. Lapi Tipografo Editore, Città di Castello, la suddetta tavola litografica non figura.

È stata quindi per lungo tempo dimenticata, non sappiamo se volontariamente o se per la difficoltà di reperire la pubblicazione stampata a Bologna nel 1892, la tavola **riportante la raffigurazione a stampa dello stemma e della bandiera, e anche la descrizione araldica compilata da Carlo Malagola.**



Si può però affermare con discreta certezza che una raffigurazione dello stemma era già stata oggetto di un intervento legislativo.

Una raffigurazione più recente dello stemma, cui può essere ascritta una sorta di ufficialità, compare nel volume *Serenissima Repubblica di San Marino - Guida ufficiale*, testi di Prof. Giuseppe Rossi, con la collaborazione di Mons. Luigi Donati, Prof. Clara Bosaglia, Prof. Carla Nicolini, Comm. Luigi Morganti, Comm. Luigi Cinquetti, Vogarte, San Marino, marzo 1963. **Lo stemma rappresentato e descritto nel volume non è frutto di un intervento legislativo, ma di una ricognizione storica, da attribuirsi, secondo quanto si legge nel preambolo, al Comm. Luigi Morganti, Cancelliere della Segreteria degli Esteri.**

**Con il progetto di legge costituzionale oggi sottoposto all’esame del Consiglio Grande e Generale, che integrerà la Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei principi fondamentali dell’ordinamento sammarinese (legge 8 luglio 1974 n. 59), si definiscono per la prima volta, con una precisa descrizione letterale e grafica, la bandiera e lo stemma della Repubblica di San Marino.**

Con un progetto di legge ordinaria si detta la disciplina dell’utilizzo dello stemma e di altri emblemi pubblici allo scopo di tutelare questi beni immateriali, espressione dell’identità storica e istituzionale della Repubblica di San Marino.